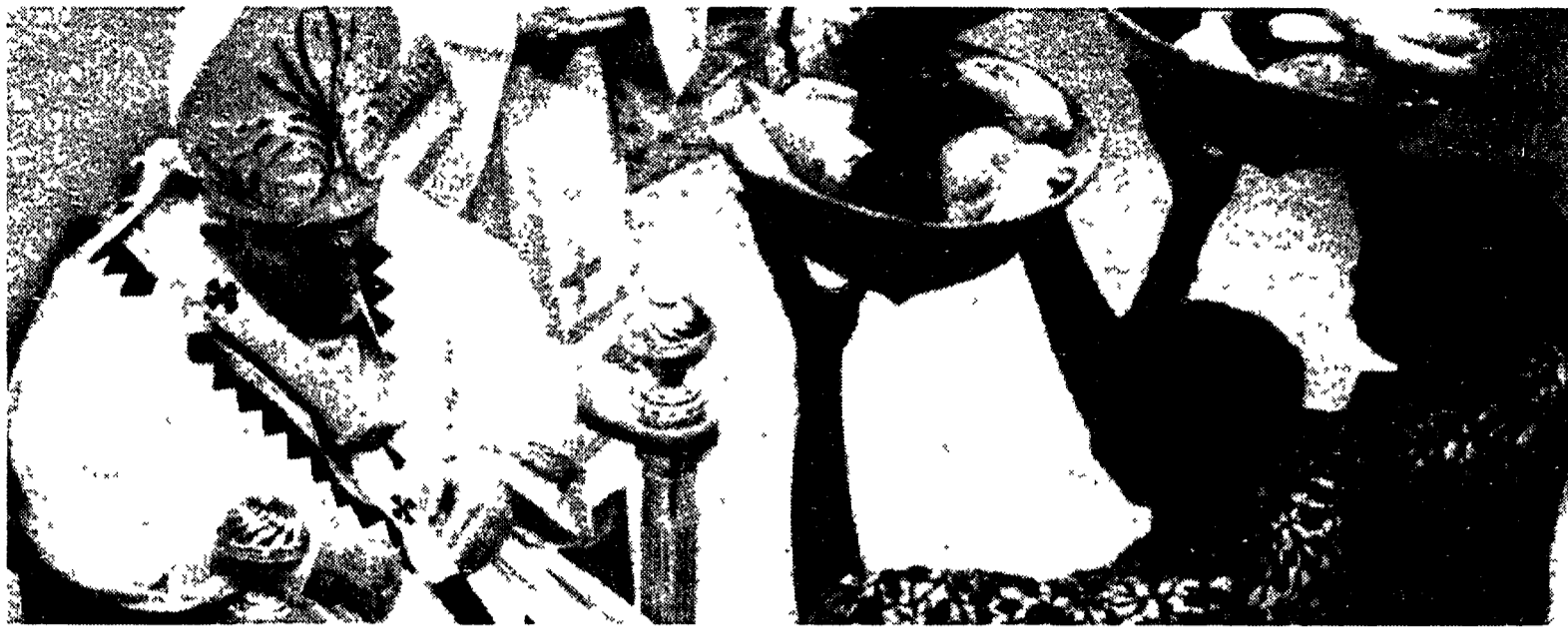


Ebrei in pericolo nella Germania per la metà dei tedeschi

Quasi la metà dei tedeschi ritiene che i cittadini di religione ebraica siano particolarmente in pericolo nella Repubblica federale. E quanto risulta da un sondaggio d'opinione condotto, su commissione della rete televisiva privata «Sat 1», da uno dei più importanti istituti demoscopici della Germania, lo Allensbach. Dalle risposte a una serie di domande rivolte a un campione di 526 persone la settimana scorsa risulta che l'opinione secondo la quale sugli ebrei tedeschi grava la minaccia di attentati e violenze è condivisa dal 42,9% degli intervistati, mentre solo il 42,1% delle persone interpellate ritiene di poter affermare che per i cittadini di religione israelitica «non ci sono in questo momento particolari pericoli».



Offerta di frutta di due africane a Giovanni Paolo II in Vaticano

UCRAINA

Comunisti in testa alle elezioni

■ KIEV Affluenza alle urne relativamente alta in Ucraina, dove gli elettori di 350 distretti su 450 sono tornati per la seconda volta a votare per eleggere con il sistema maggioritario a due turni i deputati del parlamento nazionale. Alle 12.00 locali l'affluenza alle urne è stata del 38 per cento su tutto il territorio nazionale e del 18 per cento a Kiev, la capitale. Si tratta di percentuali vicine a quelle registrate al primo turno svoltosi il 27 marzo. Con ogni probabilità alla conclusione alle 20.00 (ora locale) delle operazioni di voto, la percentuale dovrebbe oscillare intorno al 70 per cento. Comunisti e partiti alleati hanno già conquistato al primo turno 16 seggi sui 49 già assegnati perché vinti con la maggioranza assoluta e hanno piazzato il maggior numero di candidati al ballottaggio odierno, navigando così verso la conquista della maggioranza relativa. Gli abitanti della Crimea, prevalentemente di origine russa, votano sia per il parlamento locale sia per il parlamento nazionale. Il presidente della repubblica autonoma Iur Meshkov, che si batte per la piena indipendenza della penisola, non ha votato per i candidati al parlamento nazionale e ha fatto appello per il boicottaggio delle elezioni.

La fuga dall'Urss e dal socialismo reale, così come l'infatuazione per gli ucraini meno di tre anni, quanti ne sono passati da quel primo settembre 1991 quando Kiev metteva al bando il partito comunista dopo aver proclamato l'indipendenza nazionale. In elezioni libere, come hanno garantito gli osservatori internazionali, i comunisti si accingono a diventare il primo partito dopo il secondo turno elettorale per il rinnovo del parlamento conclusosi. L'Ucraina non ha un grande spazio sulla scena internazionale nonostante un territorio più vasto della Francia e una popolazione di poco inferiore a quella francese, con quasi 52 milioni di abitanti. L'indipendenza nazionale, il puntiglioso braccio di ferro con Mosca sul controllo delle armi nucleari ex sovietiche e l'apertura all'occidente, dovevano concorrere alla nascita di un nuovo stato europeo, almeno nelle intenzioni dei suoi governanti. A parte un po' di aiuti umanitari, e tanti incoraggiamenti a proseguire sulla strada del riforme, l'occidente però non ha potuto fare di più. Passata l'euforia iniziale, Kiev si è accorta che per soddisfare le sue necessità più elementari - il cibo, l'energia - doveva bussare come tre anni fa, come sempre, alle porte di Mosca.

L'Africa nera invade San Pietro

Wojtyla apre il Sinodo invocando la pace in Rwanda

In occasione dell'apertura del Sinodo africano, per la prima volta, nella Basilica di S. Pietro l'Africa si è manifestata ieri con i suoi canti e le sue danze al suono di xilofoni e tamburi. Appello del Papa per il Rwanda: «Nel nome di Cristo vi supplico - ha invocato durante l'Angelus - deponete le armi. Basta con le violenze, con le stragi fratricide». Oggi cominciano i lavori sinodali con al centro il problema complesso dell'inculturazione.

spettano la vita che viene concepita e nasce, gioiscono di questa vita, rifiutano l'idea che possa essere annientata anche quando a ciò vorrebbero indurli le cosiddette civiltà progressiste e le pratiche ostili alla vita, che vengono loro imposte per mezzo di sistemi economici al servizio dell'egoismo dei ricchi. Un attacco, quindi, alle multinazionali ed a quei governi per i quali la fame, la povertà, le malattie possono essere debellate con il controllo demografico e non offrendo a quei popoli, prima di tutto, i mezzi necessari per svilupparsi e presentarsi con pieni diritti davanti al consesso internazionale.

unità internazionale perché siano ricercate le vie del dialogo e della pace.

Il confronto con l'Islam

Ma, nell'inaugurare il Sinodo africano, le cui conclusioni non potranno non avere risonanza a livello interreligioso oltre che sociale e politico, Giovanni Paolo II ha rivolto il suo saluto rispettoso ai seguaci dell'Islam che vivono nel continente africano ricordando il «fecondo dialogo aperto dal Concilio Vaticano II, non solo con gli altri cristiani, ma anche con le religioni non cristiane come i musulmani». La religione islamica, largamente presente nella fascia dell'Africa settentrionale, sta penetrando anche nelle regioni equatoriali e meridionali del continente. Ha, inoltre, dato il benvenuto ai rappresentanti delle Chiese ortodosse e protestanti sottolineando che «il movimento ecumenico contemporaneo ha preso l'avvio proprio tra le missioni africane».

Facendo, poi, riferimento ai lavori del Sinodo che inizieranno stamane nell'aula sinodale in Vaticano con la relazione introduttiva del cardinal Hyacinthe Thiandoum, arcivescovo di Dakar, ha significativamente detto «Desideriamo che questo sia un Sinodo africano fino in fondo, che vada alle radici stesse mediante ciò per cui la Chiesa in Africa è africana e, allo stesso

tempo, universale. Desideriamo che esso confronti la vita di tutte le Chiese dell'Africa con il comandamento dell'amore, di Dio e del prossimo e con il ricco messaggio cristiano della verità morale, che ha la sua dimensione personale e familiare, sociale e nazionale ed internazionale».

In sostanza, Papa Wojtyla si è preoccupato di rassicurare che i padri sinodali potranno parlare liberamente facendosi portatori delle rispettive tradizioni etniche siano esse di carattere religioso che sociale, ma facendo comprendere che esse vanno armonizzate con le esigenze nazionali ed internazionali. «Il Sinodo africano deve scaturire da tutto il patrimonio del magistero della Chiesa e deve anche leggere in profondità dalla propria specifica angolarità tutte le verità del recente catechismo della Chiesa cattolica».

Poligamia e monogamia

Il Papa è, quindi, consapevole che uno dei più grossi problemi che il Sinodo dovrà affrontare riguarda l'inculturazione, vale a dire l'incontro tra Vangelo e culture locali. L'*Instrumentum laboris*, il documento preparatorio, indica, per esempio, i criteri per determinare quali valori della cultura locale possono essere assunti nella pratica cristiana, ma nulla dice sulla possibile reinterpretazione del

messaggio evangelico alla luce di nuova esperienza culturale. Il problema non riguarda soltanto il celibato ecclesiastico, difficilmente da accettare dalla mentalità africana, ma il matrimonio indissolubile e monogamico nelle regioni di forti tradizioni poligamiche. C'è, poi, il modo di concepire il matrimonio che, in certe altre regioni, comprende un periodo di prova per verificare la fertilità della donna e, inoltre, la dote. A tutto questo si aggiunge l'ancora predominante maschilismo rispetto alla «par opportunità» tra uomo e donna che la Chiesa ha fatta propria. C'è, inoltre, la questione del controllo delle nascite rispetto, non soltanto, alla contraccezione, come lamentato ieri il Papa, ma anche a pratiche antiche che le madri africane insegnano alle figlie su come evitare, durante l'allattamento e dopo, di avere un altro figlio e, al tempo stesso, soddisfare il marito. Ed oggi è sopravvenuto in Africa un nuovo nemico l'Aids. E, infine, c'è la liturgia latina che deve adattarsi come ci ha dimostrato la manifestazione di ieri in S. Pietro.

Più facile, invece è attuare in Africa la dottrina sociale della Chiesa dalla quale, anzi, sta nascendo una teologia della liberazione africana a sostegno dei movimenti per la liberazione dell'uomo e della donna e per lo sviluppo dell'intero continente.

ALCESTE SANTINI

■ CITTA' DEL VATICANO Per la prima volta, tra gli sguardi di un popolo curioso e sbigottito dei prelati della Cuna romana e degli osservatori di tutto il mondo, l'Africa si è manifestata con i suoi canti, con le sue musiche a base di xilofoni e tamburi e con le sue danze nella Basilica di S. Pietro in occasione del Sinodo africano inaugurato ieri mattina dal Papa. Abbiamo visto un'Africa che, attraverso i canti eseguiti in 15 lingue diverse da quattrocento cantori africani di 22 paesi e le danze eseguite da giovani donne con le tipiche movenze del corpo e con le mani alzate mentre bruciava l'incenso in segno di omaggio al Dio vivente, ha fatto sentire il grido esultante di tanti popoli che hanno ritrovato la loro indipendenza e la loro libertà dopo il lungo inverno dello schiavismo e dello sfruttamento coloniale, anche se nuovi

lutti travagliano il continente come in Rwanda e in Burundi o nello Zaire.

Il vescovo di Roma - ha detto Giovanni Paolo II - saluta oggi la Chiesa che è in Africa e in tutte le regioni di quel grande continente sia nell'immenso Sahara come nel profondo delle savane africane e delle ricche foreste tropicali, dove vivono popoli molto antichi. Papa Wojtyla, che rivedeva in uno scenario suggestivo che gli era apparso in tanti suoi viaggi, ha detto che «la Chiesa Romana saluta questi popoli, saluta specialmente le loro tradizioni religiose nelle quali si esprime l'ardente ricerca dell'unico Dio attraverso la venerazione degli avi».

No al controllo demografico

Ha, poi, affermato che «i figli e le figlie dell'Africa amano la vita, ri-



Scontri tra monaci buddhisti riformatori e forze dell'ordine in Sud Corea

Battaglia tra monaci a Seul

Agenti contro bonzi che contestano i superiori

■ SEUL. Bonzi contro bonzi in Corea del sud. Monaci buddhisti riformatori si sono scontrati ieri a Seul per diverse ore con dei confratelli che difendono la gerarchia conservatrice e con la polizia in tenuta anti-sommossa. I monaci riformatori, spalleggiati da centinaia di fedeli, avevano cinto d'assedio il tempio Chogye, una delle «rocceforti» dell'establishment religioso, ed avevano tentato di penetrare all'interno. La polizia è intervenuta duramente per disperdere i contestatori.

Secondo alcuni testimoni, due monaci, gravemente feriti, sono

stati portati via in ambulanza, mentre diversi altri giacevano a terra dopo essere rimasti a loro volta feriti nel corso degli scontri. A tarda sera gli incidenti non erano ancora cessati.

Gli incidenti sono iniziati quando circa duemila agenti in tenuta anti-sommossa hanno accerchiato il tempio, che si trova nel centro di Seul, tentando di allontanare i dimostranti che, sostenuti dagli applausi di un migliaio di religiosi giunti da tutto il paese, stavano ormai introducendosi nell'edificio per mezzo di scale appoggiate ai muri. Il tempio ospita il segretariato buddhista a Seul.

Informatori hanno tentato, senza riuscirci, di raggiungere il piano superiore dove si trova l'ufficio di Suh Eun-Hyun, responsabile dei servizi amministrativi del buddhismo coreano, che essi accusano di corruzione, di collusione con uomini politici e con la polizia e di aver dilapidato milioni di dollari del culto.

Il Partito democratico (opposizione) ha accusato il capo della gerarchia buddhista sudcoreana di essere un intermediario nel trasferimento di fondi per il partito al potere e di aver contribuito all'elezione dell'attuale presidente Kim Young Sam.

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- Capitale e interessi dei CTE sono espressi in ECU ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitale e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- La durata di questi CTE inizia il 21 febbraio 1994 e termina il 21 febbraio 1999.
- L'interesse annuo lordo è del 6,25% e viene pagato posticipatamente.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 aprile.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CTE è stato pari al 6,50%.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I CTE fruttano interessi a partire dal 21 febbraio; all'atto del pagamento (19 aprile) - che dovrà essere effettuato in ECU o in lire al cambio del 14 aprile 1994 - dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola annuale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.